

**IL FILM TV.** Da domani su Raiuno lo sceneggiato tratto dal romanzo di Conrad

# Nostromo l'eroe Un kolossal fra terra e mare

ROMA. Strobazzato a più riprese dai media. Pubblicizzato addirittura nei cinema, arriva da domani (in tre puntate ore 20.50) sugli schermi di Raiuno, *Nostromo*, la riduzione televisiva del grande romanzo di Joseph Conrad, interpretato da Claudio Amendola.

Ma quello che non vedrete sullo schermo è la genesi difficile e lunghissima che ha fatto di *Nostromo* la storia di un'ossessione. Quella del produttore Fernando Ghia (abituato a kolossal sofferti come *Mission*, Palma d'oro a Cannes '86) che ha impiegato circa trent'anni per riuscire a tradurre in immagini il testo conradiano. È dal 1968 che Ghia ne accarezza l'idea. Quando inizia a parlargliene Robert Bolt, sceneggiatore di David Lean e premio Oscar con *Lawrence d'Arabia* e *Dottor Zivago*, convincendolo che *Nostromo* è uno dei migliori romanzi della letteratura di tutti i tempi e che deve essere portato assolutamente al cinema. Ghia lo legge e se ne innamora. Ma è convinto che un romanzo così vasto e complesso non si sarebbe potuto ridurre a sole due ore per il grande schermo, mentre invece l'avrebbe potuto accogliere in un formato più lungo la tv. La discussione tra Ghia e Bolt va avanti per molti anni: «E si fa di volta in volta più accesa - racconta il produttore - perché *Nostromo* era sempre presente nella nostra mente, era il nostro grande progetto». Progetto che per Bold è arrivato a un passo dalla realizzazione con l'intervento di David Lean: il regista di *Passaggio in India*, infatti, intorno a *Nostromo*, lavorò per lungo tempo. Ma la sua scomparsa gli impedì di portare a compimento il progetto.

Ghia, invece, proseguì il suo cammino con ostinazione. Fino a quando nel '92 propone il soggetto alla Bbc e ottiene una risposta positiva. Si arriva così all'accordo coproduttivo con la tv spagnola, l'americana Wgbh e la Rai (era Letizia Moratti): la sceneggiatura è affidata a John Hale, la regia all'inglese Alastair Reid (navigatore regista tv) e la colonna sonora ad Ennio Morricone e il 16 maggio '95 viene battuto il primo ciak a Cartagena in Colombia. In un paese latino-americano, sul finire dell'Ottocento, è ambientata la storia raccontata da Conrad nel suo romanzo. Storia che gli fu ispirata intorno al 1875 dal racconto di un marinaio, incentrata sulla vita di un furfante che aveva saccheggiato un deposito d'argento nel corso di una delle tante rivoluzioni sudamericane. Da quella storia di mare

Da domani arriva sugli schermi di Raiuno in tre puntate (poi il 9 e il 12 gennaio) *Nostromo*, la trasposizione televisiva del celebre romanzo di Conrad. Nei panni del protagonista è Claudio Amendola, affiancato da un cast internazionale: Albert Finney, Claudia Cardinale, Brian Dennehy, Arnoldo Foà, Serena Scott Thomas. La miniserie è coprodotta da Bbc, tv spagnola e dall'americana Wgbh.

GABRIELLA GALLOZZI

Conrad decise di trarne un romanzo solo molti anni dopo, cambiando, però, completamente la natura del personaggio che descrive come un uomo che «non aspira ad essere un capo in un gioco personale. Non vuole elevarsi al di sopra della massa. È felice di sentirsi potente, ma accanto alla gente». *Nostromo* è un giovane italiano a capo degli scaricatori del porto della città immaginaria di Sulaco che verrà travolto dagli avvenimenti legati alla sorte di una miniera d'argento abbandonata in seguito ad una rivolta e riaperta da un inglese a da un americano. Intorno alla miniera, al denaro e al potere ruota tutto il racconto, che Ghia ci assicura essere fedelissimo all'originale conradiano. «L'aspetto più straordinario è che *Nostromo* - dice lo sceneggiatore John Hale - si legge come un romanzo contemporaneo perché il filo conduttore, la situazione politica dei paesi del terzo mondo, è un tema di grande attualità. Mi sono subito reso conto che la sfida sarebbe stata quella di intrecciare la grande avventura rivoluzionaria con la tragedia personale del personaggio di *Nostromo*».

Quanto alla scelta di Claudio Amendola Ghia riconosce «che gli inglesi hanno rispettato questo principio della nazionalità, poiché nel romanzo *Nostromo* è di Genova. Motivo per cui nella produzione non sono entrati i network americani che volevano cambiare la sceneggiatura e indicando Andy Garcia e Banderas nel ruolo del protagonista».

*Nostromo*, costato due milioni 400 mila sterline (alla Rai circa un miliardo e mezzo ogni 100 minuti) dopo la messa in onda italiana sarà trasmesso negli Stati Uniti e poi a febbraio sulla Bbc, ma in quattro puntate.

**TEATRO.** A Taormina «Il viaggio» di Manfrè. Sei stazioni sulla viltà contemporanea

## Se in treno un viaggiatore s'interrogasse...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Se in treno un viaggiatore s'interrogasse... potrebbe partire da questo assunto *Il viaggio*, singolare spettacolo di Walter Manfrè, che ha debuttato ieri sera Taormina Arte '96, per la precisione all'interno di un vagone ferroviario posto su un binario morto della stazione. *Il viaggio* è infatti una sorta di percorso iniziatico per la coscienza dell'uomo contemporaneo, diventato sordo e cieco rispetto ai molti episodi di violenza e di sopraffazione che lo circondano. «Mi interessava fare un'indagine sull'indifferenza del cittadino di fronte alla violenza», racconta Manfrè, che per i testi si è rivolto a sei autori: Ugo Chiti, Edoardo Erba, Vittorio Franceschi, Aurelio Grimaldi, Giuseppe Manfridi e Francesco Silvestri, esploratori per

commissione della «viltà contemporanea».

Sei testi per altrettante stazioni che gli attori insceneranno all'interno di scompartimenti dove sono ammessi quattro spettatori alla volta (per un totale massimo di 24 spettatori ammessi ad ogni replica). E lavorando sulle interazioni testo-teatro-spettatore, come già ha fatto per il precedente spettacolo, *La confessione* - in cui ogni attore si confessava allo spettatore in micro-monologhi - Manfrè ricostruisce un'impressionante mosaico di orrori quotidiani raccontati in diretta: il tentativo di suicidio, il ricatto sessuale, storie di solitudine e prevaricazioni psicologiche.

Ma perché proprio un treno per palcoscenico? «Sono un viaggiatore accanito - spiega il regista - e in



Claudio Amendola, in una scena di «Nostromo», in basso Walter Manfrè

**È morto Enzo Avallone ex ballerino di «Fantastico»**

È morto a Salerno per una grave malattia, a soli 39 anni, Enzo Avallone, ballerino e coreografo, diventato famoso negli anni Ottanta in televisione con il soprannome di «Truciolino». Scoperto e lanciato da Franco Mieris, il ballerino aveva debuttato sul piccolo schermo a fianco della showgirl Stefania Rotolo - anche lei prematuramente scomparsa - a «Piccolo Siam». Ma il successo era arrivato nel '79 con la prima edizione di «Fantastico» presentata da Loretta Goggi, Heather Parisi e Beppe Grillo. Era stato proprio il comico genovese ad affibbiargli il fortunato soprannome per via dei suoi lunghi riccioli biondi. Avallone aveva studiato come ballerino classico (aveva danzato anche con Rudolf Nureyev) ma aveva raggiunto la notorietà come ballerino moderno durante la sua breve e intensa stagione televisiva. Nel 1980 aveva anche inciso un disco, «Ti chiami Africa», entrando nella Hit Parade dei più venduti e aveva iniziato una lunga tournée come cantante. Poi, si era allontanato dal mondo dello spettacolo.

**I critici contro licenziamento di Gastone Geron**

L'associazione nazionale dei critici di teatro protesta contro l'allontanamento del critico Gastone Geron dal *Giornale*, giudicandolo espressione di «una concezione del giornalismo che, strumentalizzando l'opinione dell'ignaro lettore, vuole escludere l'analisi critica e la riflessione culturale dal mondo della carta stampata». Il motivo alla base dell'allontanamento del critico sarebbe secondo Feltri il disinteresse dei lettori alle recensioni di teatro, cinema e musica classica e danza. Feltri da parte sua replica «che allontanare Geron non vuol dire abolire la critica teatrale dal *Giornale*, che infatti è stata affidata ad un altro esperto, Umberto Simonetta».

**A Novafeltria l'ultimo saluto a Ivan Graziani**

Renato Zero, Mogol, Amedeo Minghi, Mario Castelnuovo e tanti altri musicisti hanno partecipato ai funerali di Ivan Graziani, scomparso l'altro giorno a 51 anni. L'ultimo saluto al musicista è stato dato nella cittadina di Novafeltria (Pesaro), dove Graziani viveva da più di vent'anni.

**A Napoli apre primo «multicineforum»**

Cento film, tra piccole di cineteca e prime visioni, in un percorso cinematografico su misura che si articolerà in 5 sale distribuite sul territorio cittadino. Ecco il primo multicineforum italiano che permetterà allo spettatore di scegliere 20 film e programmarli le visioni tra gennaio e giugno.

**Opera di Roma/1 Libersind contesta i Vespri «algerini»**

Venti di polemica sull'imminente debutto dei *Vespri siciliani*, che dovrebbe inaugurare la stagione del Teatro dell'Opera di Roma il prossimo 8 gennaio: il sindacato autonomo Libersind di Palermo ha aspramente criticato la scelta del regista Federico Tiezzi di aver trasformato la Sicilia «in una specie di regione algerina». Francesi vestiti come soldati della Legione straniera, siciliani con abiti arabeggianti e il personaggio di Proclida che fa l'integralista islamico non sono andati a genio al Libersind palermitano che ha protestato anche per una scelta che «porta ancora una volta a posizionare la Sicilia come regione più a Nord del continente africano».

**Opera di Roma/2 Sindacato sospende sciopero**

È stato sospeso lo sciopero che minacciava di ostacolare l'inaugurazione dell'Opera. La segreteria regionale della Fials Cisl ha reso noto che i lavoratori hanno deciso di far svolgere regolarmente lo spettacolo. Ma avvertendo che si tratta solo di una tregua.



treno capita spesso di assistere a delle storie che ti si svolgono davanti senza che tu abbia la possibilità d'intervenire. Nel mio spettacolo, invece, si suggerisce la possibilità per lo spettatore di reagire. Un intervento non necessariamente pratico. Può essere un moto della coscienza, o, al limite, intervenire davvero. Per esempio: nel brano di Franceschi c'è una coppia che discute se sopprimere il cane prima di partire per le vacanze e decidono di farlo sul treno. Gli spettatori possono opporsi oppure mantenersi neutrali».

Nel *Viaggio* di Manfrè è simbolico, ovviamente, anche il percorso, che scende idealmente da Milano a Palermo, sottolineato dagli autori, scelti anche per la loro provenienza regionale. Un *Viaggio* tormentato, a volte spinoso anche per la messinscena, come ne *Il persecutore* di Manfridi. «È stato arduo rappresentare questo rapporto di sopraffazioni psicologiche - racconta Manfrè - perché dovevamo far risaltare il non detto, quello che corre fra le righe di discorsi solo apparentemente normali».

Allo spettacolo partecipa un folto cast di attori, ai quali - oltre ai consueti collaboratori di Manfrè - si sono aggiunti Athina Cenci, Luigi Diberti, Maria Monti, Valeria D'Obici, che hanno accettato di intraprendere un'avventura non solo teatrale, molto poco catartica, anzi tillatrice di coscienze. Dopo Taormina, *Il viaggio* stazionerà anche a Napoli presso l'«Elicantropo» - particolare spazio che già nel '95 ospitò *La confessione* -, mentre nella prossima stagione lo spettacolo girerà davvero e non solo per fiction in tutta Italia.

**IL FESTIVAL.** Il maltempo non ferma la manifestazione umbra. Grandi Galliano e Portal

## Qui Orvieto, dove il jazz è più forte della neve

ORVIETO. Deve essere stato uno spettacolo, vedere nei giorni scorsi la piazza del Duomo di Orvieto sepolta da una coltre bianca di neve, ma agli organizzatori di Umbria Jazz Winter quella vista ha fatto venire ben altri patemi d'animo, tra il rischio di defezioni tanto degli artisti che del pubblico, e magari il timore di non vedere arrivare in tempo i camion con gli strumenti. Invece il festival è stato più forte delle intemperie («ha sciolto la neve», per parafrasare gli articoli apparsi nei primi giorni), il pubblico non è mancato all'appuntamento, magari munito di moon-boot, e la musica ha invaso locali, sale, teatri e strada, com'è consuetudine nella movimentata formula di Umbria Jazz. E adesso che la neve si è ormai sciolta, anche questa edizione della rassegna invernale si avvia alla sua conclusione, in un turbine di tanghi e ritmi afro-cubani, che sono stati, in senso buono, il «tormentone» di quest'anno, più del gospel o delle proposte di jazz più tradizionali (ma quasi sempre di alta qualità).

La neve caduta nei giorni scorsi non ha bloccato la musica ad Umbria Jazz Winter (il festival giunto alla quarta edizione), partita una settimana fa ad Orvieto, e in via di conclusione: l'ultimo appuntamento è per domani con una supersession di artisti della Verve. Emozionante il duetto Richard Galliano-Michel Portal, fra tanghi e improvvisazione; fuoco la notte con i ritmi afro-cubani della superband New York-Havan-San Juan.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

Il momento più intenso, secondo tanti, è andato in scena venerdì sera, sul palco del teatro Mancinelli, piccola «bamboniera» di seicento posti restaurata da qualche anno; un'ora da brivido e passione regalata dal duo formato da Richard Galliano, il musicista francese che ha dato alla fisarmonica un'inedita dignità di strumento jazz, e il generoso, raffinato «improvvisatore totale» Michel Portal, multistrumentista francese (suona il clarinetto, il sax, il bandoneon, le percussioni) che da molti



L'esibizione del duo francese Richard Galliano e Michel Portal

un profondo anticonformismo (una di queste, ad esempio, accanto alla tromba schiera un violino, un violoncello e un contrabbasso).

A Orvieto è giunto con il sestetto che lo vede affiancato da Chris Speed al sax e Joshua Roseman al trombone, oltre alla sezione ritmica e il pianoforte; la loro musica è intrigante, solo apparentemente più «facile» e tradizionale rispetto alla cerebralità di Zorn, dotata di una grande energia che attraversa tutti i momenti, anche i più quieti e notturni; una performance che ha soddisfatto anche i palati più esigenti.

La notte a Orvieto prende fuoco con i lussureggianti ritmi afro-cubani e il jazz latino della esplosiva superband «New York-Havana-San Juan» formata dal trombettista Roy Hargrove, giovane astro nascente del jazz americano, dal grande pianista cubano Chucho Valdes, già fondatore dei mitici Irakere, straordinario solista dalla tecnica che gli esperti paragonano a quella di un Art Tatum o di un Monk, e come lui sono straordi-

nari i tre percussionisti, Horacio Hernandez «El Negro» alla batteria, Miguel Diaz alle congas e José Luis Quintana detto «Changuito» alle timbales. Di grande classe anche il jazz-soul offerto dalla band del sassofonista Lou Donaldson, da vedere se non altro per ammirare gli assoli all'Hammond di Dr. Lonnie Smith, il tastierista in turbante bianco e barba da «sikh».

Il fiume di musica a Orvieto corre quasi ininterrottamente. Durante il giorno, nelle rare pause in cui non ci sono concerti, c'è lo «Spazio Verve» con la mostra fotografica, i videoclip, e la degustazione del «Cardeto Wine Jazz», i vini lanciati per l'occasione dal nuovo sponsor invernale della rassegna umbra. Ieri sera Jim Hall e John Scofield hanno incrociato le loro chitare sul palco del Mancinelli; Hall è anche stato insignito del premio Cardeto alla carriera. E Umbria Jazz già pensa al futuro: in primavera il nuovo appuntamento è a Terni, dal 27 al 31 marzo, con un cartellone tutto «Gospel & Soul».